

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>MARIO MELAZZINI</u>			
08/10/2008	Il Quotid. Cs	Tutti insieme con Borgonovo	1
10/10/2008	Corsera	Sla, ora il calcio ha paura: «I casi sono almeno 51 ». Guariniello: patologia professionale	2
10/10/2008	GiornaleToscana	Sport e Salute	6
<u>AISLA</u>			
04/10/2008	Corr. Novara	Raccolti fondi per la lotta alla sclerosi laterale amiotrofica	7
<u>SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA</u>			
09/10/2008	Corriere Mercantile-ed.Levante	Sla, in campo la solidarietà	8
10/10/2008	La Cronaca Piacenza	Pioli e una carezza a Borgonovo «Ha uno sguardo più vivo che mai»	9
10/10/2008	Gazz Mezzog	E per un ammalata di Sla niente assistenza domiciliare	10
10/10/2008	Provincia Como	Sla, sotto inchiesta i campi del Como	11
10/10/2008	La Nazione Pistoia	«Serata indimenticabile»	12
10/10/2008	La Gazzetta del Mezzogiorno (Nodo Bari)	Un computer per uscire dal silenzio	14
10/10/2008	Puglia	Assistenza domiciliare integrata per i malati di Sla. Il Policlinico si attivi'	16

Calcio e solidarietà. In campo stasera al "Franchi". Appello al presidente della Repubblica

Tutti insieme con Borgonovo

Amichevole Fiorentina-Milan per raccogliere fondi contro la Sla

MILANO - Si giocherà stasera allo Stadio "Artemio Franchi" di Firenze, l'amichevole "Tutti per Stefano Borgonovo", tra Fiorentina e Milan. Il ricavato servirà per la costituzione della Fondazione Borgonovo, che nascerà per impegnarsi nella ricerca sulla SLA (Sclerosi Laterale Amiotrofica), malattia da cui è afflitto l'ex attaccante di Fiorentina e Milan. La partita sarà trasmessa in diretta da Sky dalle 20.30 (il fischio d'inizio è previsto per le 21).

Nella prima metà della gara scenderanno in campo le formazioni della Fiorentina e del Milan di oggi, ad esclusione dei convocati nelle Nazionali, mentre nel secondo tempo si sfideranno alcuni ex compagni di squadra di Stefano Borgonovo. Tra i viola alla guida di Cesare Prandelli, ci saranno: Giancarlo Antognoni, Roberto Baggio, Giacomo Bianchelli, Sergio Battistini, Roberto Bosco, Marco Branca, Renato Buso, Ernesto Calisti, Stefano Carobbi, Antonio Dell'Oglio, Alberto Di Chiara, Mario Faccenda, Diego Fuser, Michele Gelsi, Giuseppe Iachini, Marius Lacatus, Marco Landucci, Pietro Maiellaro, Alberto Malusci, Alessandro Mannini, Gian Matteo Mareggini, Luca Mattei, Iomar do Nascimento Mazinho, Marco Nappi, Massimo Orlando, Davide Pellegrini, Giuseppe Pellicano, Celeste Pin, Stefano Pioli, Roberto Pruzzo. Faranno parte, invece, della rappresentativa rossonera, allenata da Arrigo Sacchi: Demetrio Albertini, Carlo Ancelotti, Franco Baresi, Stefano Carobbi, Angelo Colombo, Alessandro Costacurta, Roberto Donadoni, Alberigo Evani, Filippo Galli, Giovanni Galli, Ruud Gullit, Christian Lantignotti, Daniele Massaro, Andrea Pazzagli, Stefano Salvatori, Marco Simone, Giovanni Stroppa, Mauro Tassotti.

Sarà una doppia partita piena di storia e di campioni per raccogliere fondi per la ricerca sulla **sclerosi laterale amiotrofica**, che ha ridotto all'immobilità l'ex bomber di Fio-

rentina, Milan ed Udinese. «La notizia del dramma di Borgonovo lascia senza parole l'intero mondo del calcio, che subito si mobilita a favore della ricerca - si legge in una nota dell'Udinese - In tutto questo anche l'Udinese, squadra in cui Borgonovo ha militato in due stagioni, '93-'94 e '95-'96, non resta a guardare

ed è pronta a dare il suo contributo. E lo fa ancora una volta attraverso l'impegno della sua Onlus, Udinese per la Vita, impegnata ormai da dieci

anni nel sociale, a sostegno della ricerca in campo medico che sosterrà nel prossimo futuro le iniziative che la famiglia del calciatore vorrà intraprendere nella lotta contro questa terribile malattia».

Il Consiglio regionale della Toscana «è pronto a partecipare all'iniziativa in favore della lotta alla Sla», promossa a Firenze con l'amichevole Fiorentina-Milan. E quanto dichiara il presidente dell'Assemblea Riccardo Nencini che ricorda come anche in questa occasione, come già in altre, il Consiglio regionale confermi «l'attenzione per le finalità declinate nello statuto toscano, a cominciare dal diritto alla salute e il sostegno alla ricerca scientifica».

L'appello popolare al presidente Giorgio Napolitano affinché le istituzioni, a ogni livello, non abbandonino i malati di Sla e le loro famiglie ha superato le 20.000 firme. Lo rendono noto i promotori, Mario Melazzini, presidente di Aisla, l'associazione dei malati di Sla; Massimo Pandolfi, giornalista e autore del libro sull'appello intitolato "Liberi di vivere" e il deputato Antonio Palmieri (Pdl). «Siamo contenti - commentano Melazzini, Pandolfi e Palmieri - che questo importante risultato sia stato raggiunto alla vigilia di un importante evento come la partita di Firenze per Stefano Borgonovo. La partita e la raccolta firme indirizzata al Presidente della Repubblica - proseguono i promotori - sono strumenti importanti per mobilitare l'opinione pubblica».



Le visite Molti giocatori in attività hanno deciso di farsi visitare dai neurologi

L'accusa Il pm: perché gli ex sportivi non raccontano cosa sanno? E Fifa e Uefa?

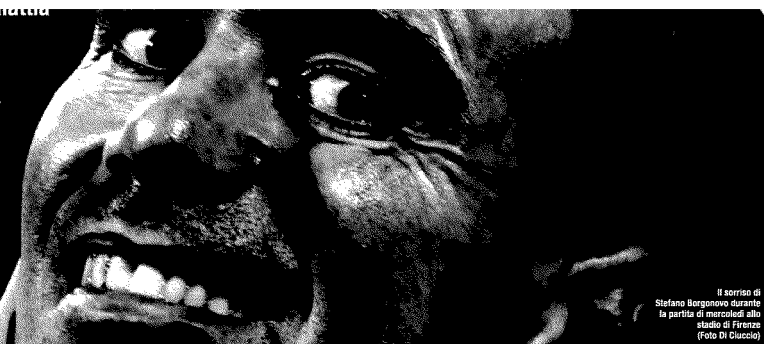
Sì, ora il calcio ha paura

«I casi sono almeno 51»

Guariniello: patologia professionale



Il morbo della malattia
La Sclerosi Laterale Amiotrofica è una malattia neurodegenerativa progressiva che colpisce i motoneuroni, cioè le cellule nervose cerebrali e del midollo spinale che permettono i movimenti della muscolatura volontaria. È nota anche come malattia di Charcot in Francia (dal nome del neurologo che per primo la descrisse) e come morbo di Lou Gehrig negli Usa (dal nome del campione di baseball del New York Yankees che di Sla morì nel '41).

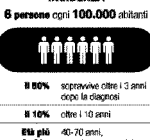


Il sorriso di Stefano Borgonovo durante la partita di mercoledì allo stadio di Firenze (Foto Di Giaccio)

I NUMERI



INCIDENZA



LA SLA NEL CALCIO IN ITALIA

Stagioni esaminate: dalla fine degli Anni 60 al 2007



SUI 7.325 CASI:

- media prevista: 1,24
- media osservata: 6,45

Le 6 società più colpite

- Fiorentina
- Sampdoria
- Torino
- Como
- Como
- Pisa



AUMENTO DEI RISCHI

- chi ha giocato dopo il '980
- chi ha avuto carriera professionistica superiore ai 5 anni
- chi ha giocato nel ruolo di centrocampista

LE CAUSE IPOTIZZATE

- (insieme a una predisposizione genetica)
- traumi e microtraumi acuti e lenti
 - pesticidi e diserbanti dei campi da gioco
 - uso di doping
 - abuso di farmaci locali (e fuori dalle esigenze terapeutiche)

I MORTI

Il primo calciatore a morire di Sla è stato Armando Segre, nel 1973. Da allora sono morti almeno altri 14 giocatori

Giocatore	Armando Segre	Ernst Ocwik	Pablo Bernardini	Giorgio Roggioni	Dario Vincenzi	Narciso Soldani	Rino Gatti	Gianluca Signorini	Luzzo Minghelli	Jimmy Johnstone	Adriano Lombardi
Anno di morte	nel 1973 a 44 anni	nel 1980 a 53 anni	nel 1984 a 75 anni	nel 1986 a 40 anni	nel 1987 a 65 anni	nel 1987 a 59 anni	nel 1989 a 51 anni	nel 2002 a 42 anni	nel 2004 a 31 anni	nel 2006 a 62 anni	nel 2007 a 62 anni
Squadre	FIorentINA	SAMPDORIA	LAZIO INTER ROMA	MILAN FORLÌA VERONA	SAMPDORIA	MILAN INTER TORINO	LAZIO LECCO AVELLINO	GENOA	TORINO	CELTIC	AVELLINO COMO

GLI ALTRI CASI

Fabrizio Falco
Morto nel 1998 a 35 anni. Aveva giocato nella Salernitana, nel Novara e nel Taranto

Alberto Casazza
Morto nel 2000 a 38 anni. Aveva giocato nel Como

Fabrizio Dipietragallo
Morto nel 2002 a 38 anni. Aveva giocato nella Primavera della Roma

Ubaldo Nanni
Morto nel 2006 a 44 anni. Aveva giocato nel Pisa

Ora il calcio ha paura. Di un'avversaria impossibile da fermare: marca a uomo, e quando ti prende non ti molla più. Molti calciatori in attività, qualcuno del giro della nazionale e qualcun altro con la coscienza un po' sporca, si fanno visitare periodicamente da un neurologo di fiducia. Basta un piccolo falso allarme a scatenare la psicosi. I casi noti di Sla nel calcio italiano continuano a crescere: sono diventati 51, decessi inclusi. E la domanda allo specialista, ormai, è la stessa: «Dottore, ho la Sla?».

Rotto il tabù

Il calcio italiano, che fino a ieri negava qualsiasi relazione con la sclerosi laterale amiotrofica per paura di ricavarne un'immagine negativa, ha decisamente cambiato rotta. Dagli incassi di Italia-Montenegro, match di qualificazione ai Mondiali 2010, mercoledì a Lecce, 150 mila euro verranno dirottati verso un grup-

po di lavoro coordinato dal dottor Paolo Zeppilli e destinato a finanziare la ricerca. Un passo importante per un ambiente che rifiutava di avere un problema



chiamato Sla. «Coinvolgerò esperti italiani e stranieri: lavoriamo per i nostri tesserati, ma anche per tutti coloro che hanno la Sla» dice Zeppilli. Il calcio riconosce di essere malato, quindi? «Un attimo. Per noi la malattia professionale dei calciatori è la pubalgia. È incontrovertibile che di sclerosi possa ammalarsi chiunque. Cercheremo di capire, però, perché nel nostro mondo ha questa incidenza».

I giocatori sono preoccupati, vogliono sapere. A Cerveriano, nel ritiro della nazionale in vista di Bulgaria-Italia di domani, si è parlato molto di Sla. L'emozione scatenata dalla notte di lacrime e stelle organizzata per Stefano Borgonovo, il centravanti del Milan di Sacchi, lo specchio spietato nel quale a Firenze si è visto riflesso tutto il calcio italiano dagli anni Settanta in poi, è stata violenta. I senatori si sono fatti venire delle idee (Cannavaro: «Tassiamo i nostri stipendi per la ricerca»), i giovani sono allarmati (Montolivo: «Tra noi c'è malessere: non possiamo più far finta di niente»); Giovinco: «Coinvolgiamo anche la Liga spagnola e la Premier League inglese»), certi ex dormono male la notte. Massimo Orlando, per esempio, 37 anni, che con Borgonovo condivide un passato nel Milan e nella Fiorentina: «Io in carriera ho avuto tanti infortuni e ho preso tante medicine. Molti miei colleghi hanno paura e non parlano. Io sì: vorrei chiedere a chi ci ha curati se ci ha veramente dato qualcosa di strano...». L'ambiente è in fermento e l'Associazione calciatori lancerà un'adesione volontaria al progetto Sla della Federcalcio. «Oggi gli atleti sono molto spaventati — conferma il professor Adriano Chiò del dipartimento di neuroscienze di Torino —. La sclerosi rimane una patologia rarissima, giocare a calcio non comporta rischi. Purché sia calcio pulito».

C'è anche Bernardini

Lo studio

La Federcalcio propone ai giocatori in attività e agli ex di offrirsi volontari per farsi studiare dai medici che lavorano sulla Sla

Lo scafandro e la farfalla. Prigionieri del proprio corpo e, forse, dello sport a cui si è dedicata una vita. Pochi sanno che Fulvio Bernardini, ex calciatore, allenatore di Fiorentina e Bologna, ct dell'Italia ha molto in comune con Segato, Rognoni, Vincenzi, Soldan, Gritti, Lombardi, l'arbitro Giovanni Nuvoli e Gianluca Signorini, la bandiera del Genoa ammainata a 42 anni. Il Professore morì il 13 gennaio 1984, a 79 anni. Di sclerosi laterale amiotrofica.

La prima moglie della Sla a chiedere a un magistrato di aprire un'inchiesta sul pallone avvelenato fu la vedova di Bruno Beatrice, centrocampista della Fiorentina dei misteri, quattro morti (Saltutti, infarto; Ferrante, tumore; Longoni, vasculopatia cardiaca; Beatrice, leucemia) e troppi drammi sfiorati, perché il calcio non si ammala solo di sclerosi, ma di improvvise patologie mai del tutto chiarite. Nel 2006 la figlia di Beatrice, Claudia, ha fondato l'Associazione vittime del doping. Che è una delle ipotesi alla base della Sla. 24 mila calciatori monitorati dalla fine degli Anni 60 al 2007. Su un sottocampione di 7325 professionisti, l'incidenza attesa della Sla era 1,24. Quella osservata: 6,45. Cinquantuno i casi noti, decessi inclusi. Sei le società più colpite: Fiorentina, Torino, Genoa, Samp, Como e Pisa. «Pensavo di imbartermi in qualche tumore — racconta il pm di Torino Raffaele Guariniello —, ho trovato una patologia professionale». Muratori, agricoltori, contadini. E calciatori. Cortex (la corteccia surrenale molto evocata da medici e atleti), Micoren, Voltaren, antinfiammatori: i verbali degli interrogatori sono una *spoon river* di bugiardini. «Non è utile legare il calcio alla Sla in modo indifferenziato: ai fini della prevenzione sul lavoro, bisogna capire. Perché nessun ex è venuto a trovarmi? Perché all'estero nulla si muove? Perché Fifa e Uefa non prendono iniziative?».

Molte ipotesi, nessuna cura

Su un pilastro di partenza sono tutti d'accordo: «Per ammalarsi di Sla ci vuole una predisposizione genetica» spiega Mario Melazzini, presidente dell'Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica (Aisla), malato lui stesso. Sottolinea: «La Sla è una malattia per ricchi: un tetraplegico ha un costo per la famiglia che si aggira sui 60 mila euro all'anno». Anche la ricerca è cara. E avanza con fatica. «È un lavoro lento e complesso: gli atleti hanno contratto il fattore di rischio 15-20 anni fa, risalire non è facile — dice il professor Chiò —. La recente scoperta di una proteina collegata alla malattia, la Tdp43, potrebbe essere un'importante chiave di volta. Abbiamo mandato 800 campioni di Dna di pazienti italiani al National Institute of Health di Washington, un importante istituto di ricerca. Al momento, per la scienza, tutte le concause si equivalgono». Eccole. 1) Traumi agli arti e alla testa. C'è un'evidenza: i calciatori spesso sviluppano la forma bulbare di Sla, con danni al blocco facciale. I centrocampisti corrono molto, e prendono più colpi nei contrasti. Nessun caso di Sla registrato tra i portieri, infatti. 2) Il contatto con pesticidi e diserbanti dei campi. Guariniello ha mandato i suoi ispettori negli stadi e agli allenamenti dei club più colpiti, ha fatto interrogare i giardinieri e i manutentori dei prati, sta ricostruendo l'elenco dei prodotti più usati per curare il verde: ricorre la formaldeide, un potentissimo battericida. Nella cantina di una squadra sono stati trovati vecchi barattoli, subito mandati a esaminare. 3) Il doping. Tesi mai provata ma non esclusa da un lavoro del professor Angelo Poletti dell'Università di Milano: «La morte del neurone motorio potrebbe essere provocata da eccessivi livelli di androgeni nel sangue, come quelli ottenuti assumendo ormoni o anabolizzanti. 4) Abuso di farmaci non vietati, spesso fuori dalle esigenze terapeutiche. Anche gli integratori possono influire: Stefano Belli e Nicola Vanaco-

re, dell'Istituto superiore di Sanità, ipotizzano il ruolo degli aminoacidi ramificati e della creatina come motore della Sla.

Gaia Piccardi

» La storia Antonella Signorini, la vedova del difensore del Genoa, racconta i suoi dubbi

«Quante medicine per farli giocare»



Il capitano

Gianluca Signorini, capitano del Genoa, fotografato con la moglie Antonella e con i quattro figli nel maggio del 2002 a Pisa. Il giocatore era già malato di Sla e sarebbe morto sei mesi dopo, il 6 novembre del 2002, a 42 anni. Andrea, il figlio diciottenne di Signorini, gioca nella Primavera del Genoa (Fabio Muzzi/Ap)

FIRENZE — Sei anni dopo, Antonella ha smesso di chiedersi perché. «Rimasi incinta della quarta figlia poco prima che Gianluca si ammalasse. Sono credente, ma mi arrabbiai con Dio: perché? Perché proprio ora? Oggi ho finalmente capito: Gianluca se n'è andato, i figli grandi sono usciti di casa. Sono rimasta io con Giulia. Senza di lei, sarei sola».

Antonella Signorini splende della specialissima aura che rende luminosa, nel dramma, anche Chantal Borgonovo. C'è qualcosa di banalmente soprannaturale nell'accettazione che unisce le due mogli della Sla, gemelle astrali nel dolore usato come strumento di crescita. Tutte e due hanno quattro figli (due nomi ricorrono nelle famiglie Signorini e Borgonovo: Andrea e Benedetta), l'ultimo è arrivato con la Sla già nel tinello (Giulia, 9 anni, e Gaia, 5), tutte e due l'hanno stanata parlando con i loro uomini (sia Gianluca che Stefano hanno da subito accusato problemi nel linguaggio) e un giorno, senza preavviso, si sono ritrovate titolari in un'esistenza stravolta. Scoprendosi diverse e, in fondo, migliori: «Ero la moglie di un calciatore, non lavoravo, non sapevo cucinare. Credevo di essere un'insicura e di dipendere in tutto da Gianluca. Invece mi sono stupita della mia forza». Non crede al caso. Tutto succede per una ragione: «Forse la morte di Gianluca è servita ad aiutare altri malati. Forse qualcuno ha deciso che io attraversassi quest'esperienza perché sapeva che potevo reggerla». Non guidava quasi mai. Oggi ha un camper con cui viaggia per l'Italia. «Grazie a

Gianluca e alla Sla ho capito che nulla è impossibile».

Antonella ha smesso di chiedersi perché ma qualche dubbio le è rimasto. «Mio marito era convinto che il calcio con la sclerosi non c'entrasse niente». Come Borgonovo. «Io me lo sono chiesta a lungo, però...». Come Chantal. «Poi, lo ammetto, ho scelto di mettermi il paraocchi. Andrea gioca nella Primavera del Genoa nello stesso ruolo di Gianluca, colpisce spesso il pallone di testa come lui, calpesta l'erba probabilmente trattata con i pesticidi, prende antinfiammatori per recuperare dai microtraumi, giusto ieri ha rischiato di rompersi il naso in un contrasto in allenamento. Se penso a tutto ciò, e alle possibili concause della Sla, entro in depressione».

Antonella Signorini fu interrogata dagli ispettori del pm Guariniello nel gennaio 2001. Parlò loro di Voltaren, Muscoril, delle solite bombe per il fegato tracannate come CocaCola. «Un giorno si svegliò con 38 e mezzo di febbre — ricorda —. Arrivò il medico e gli fece una flebo: nel pomeriggio era in campo e stava benissimo. Aveva spesso male alla caviglia. Una puntura e via, alla partita. Poi, regolarmente, tornava a zoppicare». A furia di colpire di testa, il suo centravanti di sfondamento aveva cambiato conformazione del cranio. Letteralmente. «Gli si era inspessita, come gonfiata, tutta l'arcata sopraccigliare».

Con la malattia che divorava il capitano («Nel '99 la diagnosi, nel luglio 2000 era in carrozzina, il 6 novembre 2002 se n'è andato: tutto in tre anni esatti»), Antonel-

la e i suoi ragazzi si sono saldati in un abbraccio che resiste anche a chilometri di distanza, Alessio (26 anni) è a New York, Benedetta (25) ad Aosta, Andrea (18) a Genova, Giulia (9) è qui, ma il più vicino è ancora Gianluca, che riposa a Laiatico (Pisa) e per sempre nel suo cuore, «ci parlo quando voglio», il calcio le ha dato tutto, tolto tutto, lasciato una miniera di affetti e un tarlo intimo. «Quando Andrea, a 15 anni, è partito per Genova gli ho detto: promettimelo, tu chiami mamma anche se ti dicono di prendere un'Aspirina...».

G.Pic.



Sport e Salute

SPORT E SALUTE

di GIORGIO GALANTI - LAURA STEFANI

«Università, Istituto Superiore di Sanità e Calcio insieme per la SLA». Poco più di 24 ore fa si è concluso a Firenze, nell'Aula Magna della sede dell'Università di Medicina e Chirurgia a Careggi un interessante incontro sui temi più toccanti della SLA: patologia devastante e purtroppo attualmente emergente tra le file degli sportivi, in modo particolare calciatori. Questo importante evento, che ha avuto un ulteriore epilogo in serata all'Artemio Franchi ed ha visto impegnati molti tra i più noti personaggi dello sport calcio ed anche sportivi colpiti inesorabilmente dalla malattia, è stato, nella mattina di ieri, ampiamente suffragato dai vari ed esaurienti interventi di alcuni professori che si sono succeduti durante il convegno organizzato sapientemente dal Prof Giorgio Galanti, Direttore della Scuola di Specializzazione di Medicina dello Sport ed introdotto dai Professori Sandro Sorbi e Giuseppe Capua, trattando così l'argomento da vari punti di vista. Il neurologo, nella figura della Professoressa Amato ha sottolineato i punti più salienti della eziologia e patogenesi della malattia tracciando l'iter clinico della SLA, purtroppo inesorabile. Il prof Bertini Chimico Direttore del CERM di Firenze, ma non certamente per questo distante dall'aspetto umano della malattia, ha fornito utili informazioni sui complessi meccanismi proteici alla base della patologia. Tali conoscenze, basilari per la futura ricerca in merito e sommate alle notizie di tipo epidemiologico offerte direttamente dall'Istituto Superiore di Sanità

hanno consentito di capire e di avere una stima reale del problema. Certamente l'intervento più toccante da un punto di vista umano, oltre che della penetranza dell'argomento è stato quello del Dr. Melazzini, medico oncologo e ricercatore, (presidente nazionale **ANSMA**) che abbiamo poi rivisto in serata accanto a Borgonovo, portato in campo dai vecchi colleghi di squadra. Il dottor Melazzini ha parlato del delicato e vasto argomento della "presa in carico dell'ammalato di SLA". Le sue parole toccanti e molto competenti, in quanto medico ed ammalato a sua volta, insieme l'estrema dignità con cui ha analizzato le fasi delicate del progressivo decadimento del pz con SLA, hanno conferito al suo intervento una chiarezza ed una penetranza assolute. L'elenco dei bisogni e la necessità di una stretta coesione multidisciplinare medica per sostenere sotto vari profili i soggetti affetti da SLA e le loro famiglie è stata molto dettagliata da un punto di vista analitico scientifico, ma al tempo stesso molto densa di pathos che solo chi direttamente coinvolto può trasmettere. A concludere con grande razionalità il breve, ma coinvolgente convegno, è stato personalmente il professor Galanti, autore stesso dell'incontro. Come clinico medico ormai impegnato da tempo nella gestione di molti aspetti internistici della popolazione sportiva, la più varia, ha saputo ricon-

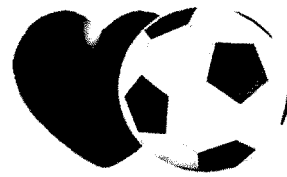
durre i medici presenti, studenti, specializzandi, professori e altri, alla analisi dei fattori potenzialmente più direttamente responsabili della genesi della malattia. Tra questi, doping a parte su cui non mancheranno le indagini dovute, non si possono dimenticare gli aspetti più direttamente collegati anche all'alimentazione dello sportivo ed alle eventuali carenze di alcune sostanze e delle possibili ripercussioni di queste sull'organismo. Ormai il ruolo del Medico di Medicina dello Sport si deve avvalere sempre più di quelle conoscenze della medicina interna che, come

vediamo, sempre più spesso sono richiamate in causa. A conclusione del Convegno è stata ufficializzata la costituzione del Gruppo di Studio della SLA e Calcio, sotto l'egida dei fratelli Diego ed Andrea Della Valle ed i

lo stesso professor Galanti ed il dottor Vanacore; in questa occasione l'Università e l'Istituto Superiore della Sanità uniti potranno pensare di rendere un utile servizio alla comunità scientifica ma soprattutto ai malati.

Giorgio Galanti, Laura Stefani

**Ordinario di Medicina Interna
 Direttore Scuola
 di Specializzazione
 di Medicina dello Sport
 Direttore Agenzia
 di Medicina dello Sport
 Università di Firenze*



Raccolti fondi per la lotta alla sclerosi laterale amiotrofica

■ (p.v.) Buon successo anche in città per la "Giornata nazionale per la sclerosi laterale amiotrofica", svoltasi il 21 settembre e volta a portare alle luci della ribalta la Sla, grave malattia neurodegenerativa - al momento inguaribile - che comporta la progressiva paralisi dei muscoli volontari. I malati di Sla, infatti, con il tempo non sono più in grado di muoversi, comunicare, nutrirsi e respirare autonomamente, mentre la loro mente rimane lucida. L'evento promosso dall'Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica Onlus per sensibilizzare opinione pubblica ed istituzioni sulla malattia e raccogliere fondi per sostenere la ricerca, ha riscosso grande partecipazione in tutta Italia. A Novara sono stati 7 i volontari che, per tutta la giornata, si sono alternati presso lo stand allestito in piazza del Duomo. «La risposta dei novaresi è stata buona - commentano dalla sezione novarese dell'Aisla, che ha sede in viale Roma 32 - Abbiamo distribuito oltre 90 bottiglie di vino (in vendita appunto a scopo benefico, ndr) raccogliendo complessivamente 1.035 euro». Presente anche Claudia Cominetti, 31enne ex pallavolista che da undici anni lotta contro la Sla, giunta appositamente da Arona insieme con i famigliari.



CASARZA: PARTITA TRA VECCHIE GLORIE

Slia, in campo la solidarietà



Roberto Murgita protagonista della serata benefica

CASARZA LIGURE - Nella serata in cui il mondo del calcio professionistico si riunisce a Firenze per omaggiare Stefano Borgonovo, anche Casarza decide di dedicare una partita a scopo benefico a un'altra vittima della SLA, la terribile malattia che porta alla degenerazione delle cellule cerebrali.

Protagonista della serata è Giovanni Raffo, ex dipendente della Fincantieri attorno al quale si stringono un centinaio di amici e conoscenti. Sul campo si sfidano due selezioni miste di vecchie glorie calcistiche locali, tra i quali spiccano le presenze di professionisti di Genoa e Sampdoria, Roberto Murgita e Giovanni Invernizzi.

Agli occhi e all'attenzione di tutti sono rivolti sugli spalti, dove Giovanni segue la gara in compagnia della moglie. «L'importanza di questa serata - dichiara Raffo - è di far conoscere questa malattia alla gente e di raccogliere il sostegno per lo sviluppo di molte iniziative che sono in cantiere».

Entro fine mese l'ospedale di Sestri Levante dovrebbe riservare una sezione, proprio alla cura della SLA:

«Purtroppo però, la struttura non è ancora all'altezza - esclama Laura Brindasso - Presidentessa dell'Associazione Stanza dei Diritti, promotrice dell'evento - servono fondi per garantire ai malati e ai loro parenti, il giusto appoggio sanitario e psicologico».

Altre iniziative simili a quelle di ieri sera sono previste per i prossimi mesi.

MARCO TRIPODI



Pioli e una carezza a Borgonovo

«Ha uno sguardo più vivo che mai»

Il tecnico del Piace ha partecipato alla sfida benefica del Franchi: ora non fermiamoci

Con Baggio che spinge la carrozzina. Con la Fiesole che si alza in piedi e con le parole pigiate sul computer. Con le lacrime e i sorrisi, con i gol e i dribbling dei pensionati della magia: la Stronza si frega così. Roberto Baggio esce dal tunnel del Franchi, accompagna Stefano Borgonovo insieme alla figlia Alessandra, lo porta sotto lo striscione degli ultras: «B&B, fantasia al potere. Calcio da sogno, forza Stefano, grande ragazzo semplice e buono». B&B, Baggio e Borgonovo. Sembra l'etichetta di un whisky: era fantasia etilica alla corte dei Medici. Robi è sempre il Codino anche se il codino non c'è più. A Firenze Baggio non gioca. Non può. Le ginocchia gracchiano, le caviglie si rifiutano, i legamenti cedono. Però è lì, e non molla un attimo la carrozzina di Borgonovo. Che non parla, non cammina, non si muove. Ma ha gli occhi che brillano. «Voglio dire ai miei compagni di viaggio di credere nel calcio, nei calciatori e anche nella Lega calcio. Saranno determinanti per sconfiggere la Stronza». Che poi è la Sla, sclerosi laterale amiotrofica. Baggio e Borgonovo lasciano la Fiesole e tagliano il prato. C'è il passato che li aspetta a centrocampo. Due file, un'unica fila: Milan e Fiorentina. Baggio, maglia numero dieci, spinge Borgonovo, maglia numero nove. Insieme, uno dopo l'altro, salutano i pensionati della magia. Prima quelli rossoneri: Massaro, Baresi, Donadoni, Gullit, Tassotti, Costacurta, Albertini, Simone, Ronaldinho (che pensionato non lo è ancora ma che non è voluto mancare). Poi quelli viola: Antognoni, Banchelli, Nappi, Orlando, Pellicanò, Mazinho, Iachini. E Stefano Pioli.

FESTA - Alla sfida benefica del Franchi ha partecipato anche il tecnico del Piacenza, compagno di squadra di Borgonovo alla Fiorentina dal '90 al '92. Uno Stefano, Pioli, randellava elegante. L'altro Stefano, Borgonovo, faceva sedere i portieri. «Un'emozione immensa. Era un compagno positivo - dice il mister biancorosso a Cronaca - sempre sereno. Vederlo da vicino mi ha molto toccato. Ha toccato tutti quanti». E' una grande festa. Deve esserlo. Così vuole lui, Borgonovo. Ma una nuvola di liquorosa tristezza co-

pre i riflettori del Franchi. E' normale. Non si può evitare. Molti lo ricordano attaccante e lo vedono per la prima volta lì, sulla carrozzina, immobile. E piangono. Le lacrime non si possono dribblare. «Sì, ci sono stati momenti toccanti, commoventi. Quando è entrato allo stadio, quando è andato sotto la Fiesole insieme a Baggio, quando è uscito dal campo tra gli applausi». Si può scartare il più roccioso degli stopper. Non il pianto.

FORZA - A cancellare un magone impossibile da nascondere ci ha pensato proprio lui, Borgonovo. Racconta Pioli: «L'abbiamo visto sereno, voglioso, forte, simpatico e scherzoso come al solito. Sono uscito dal Franchi "sollevato": ho visto un ragazzo che ha voglia di venirne fuori, che ha voglia di lottare. Stefano è stato contentissimo della serata, i tifosi della Fiorentina sono stati encomiabili». Poi il dopopartita e la cena con i vecchi compagni. «Abbiamo potuto stargli vicino - continua Pioli - parlargli, dialogare con lui tramite il computer. Stefano ha dato forza a tutti noi: il suo sguardo è più vivo che mai».

CALCIO - Adesso bisogna continuare a correre, senza fermarsi più. «La partita di Firenze - spiega ancora Pioli - deve essere solo l'inizio, non deve assolutamente rimanere fine a se stessa. La forza che hanno dimostrato Stefano e la sua famiglia è un segnale fondamentale». La gara del Franchi (finita 4-1 per la Fiorentina) aveva lo scopo di raccogliere fondi per la ricerca sulla Sla. Firenze ha risposto alla grande: 30mila persone, incasso superiore ai 200mila euro. Il calcio può - deve - fare molto. «E' un veicolo eccezionale. Noi - sottolinea il tecnico del Piace - possiamo fare tantissimo. Ora, ripeto, sarebbe grave se non si avviassero tante altre realtà calcisti-

che». Pioli torna al Franchi: «E' stato bello rivedere tanti ex compagni. Con alcuni ci si trova in giro per i campi, con altri non ci si incontrava da un pezzo. E'

stata una bella rimpatriata, ma la cosa più importante è che tutti abbiamo contribuito a portare un messaggio di solidarietà, di stima, di amicizia a Stefano». La Stronza si può fregare solo così.

Filippo Merli



BARI ANGELA, PARALIZZATA DALLA MALATTIA, ATTENDE AIUTO DA MARZO. L'ASL: DOMANDA SBAGLIATA

E per un'ammalata di Sla niente assistenza domiciliare

ANTONELLA FANIZZI

● **BARI.** Il suo piccolo mondo è racchiuso in una manciata di metri quadri, la stanza da letto. Angela Salomone, una donna di 51 anni che abita a Ceglie del Campo a Bari, è prigioniera del suo corpo. Un corpo che non risponde più ai suoi comandi, ad eccezione di un organo: gli occhi. Angela è affetta dalla Sla, la sclerosi laterale amiotrofica: una malattia degenerativa che le ha paralizzato gli arti e l'ha condannata al silenzio.

Angela non è in grado di muoversi nè di parlare da dieci anni. Ma non ha perso la voglia di vivere e di lottare. Ora ha un sogno: un computer che la aiuti a comunicare. I suoi familiari, che si occupano di lei, sono però stanchi di bussare a porte sempre chiuse.

La denuncia è della cognata, Maria Grisorio: «Abbiamo bisogno di aiuto. Alla Asl abbiamo fatto richiesta dell'assistenza domiciliare. Da marzo ad oggi nessuna risposta». La direzione (dell'azienda sanitaria invece chiarisce: la domanda è stata fatta, ma non sarebbe accoglibile perché sulla pratica c'è scritto assistenza tutelare, quest'ultima di competenza dei servizi sociali e non della Asl. Burocrazia che rende ancora più pesante il quotidiano.

Ai servizi sociali la famiglia si è rivolta per avere un aiuto economico: negato perché il reddito sfiora il tetto previsto. Angela percepisce 600 euro al mese, utilizzati per pagare l'infermiera che ogni mattina le fa visita. Pure la sostituzione della cannula con la quale la donna si alimenta da quando ha subito un intervento di tracheotomia per una grave insufficienza respiratoria è a carico della paziente: 100 euro a prestazione. A far fronte alle necessità di Angela è suo marito, che ha lasciato il lavoro. E che interpreta i suoi segnali, servendosi di una lavagnetta. La Asl di Bari tende una mano: è pronta a valutare la richiesta di acquisto del puntatore oculare, lo strumento collegato a una telecamera digitale e a un computer in grado di restituire

a Angela la capacità di esprimersi. Con un battito di ciglia.

Da dieci anni non si alza dal letto e le servirebbe un computer speciale per comunicare



Sla, sotto inchiesta i campi del Como

La settimana scorsa a Orsenigo, nei prossimi giorni al Sinigaglia gli investigatori di Guariniello

COMO Sarà un caso, ci sono molte probabilità che lo sia. Ma nella malattia di cui purtroppo si sta parlando di più in queste ultime settimane, la Sla, il Como ha un curriculum veramente poco invidiabile. Due dei tre ex giocatori, stando almeno alle cifre che vengono rese pubbliche, che in Italia attualmente stanno lottando contro la malattia sono strettamente legati al Como: Stefano Borgonovo e Piergiorgio Como. Ma da qui sono passati anche Adriano Lombardi e Albano Canazza, due della quindicina di ex giocatori scomparsi a causa di questa malattia. Tra l'altro, entrambi insieme nel Como per più di una stagione all'inizio degli anni 80, l'epoca in cui anche Borgonovo, sia pur più giovane, frequentava abitualmente Orsenigo e il Sinigaglia. Insomma, il nome del Como è forse quello che compare con più frequenza nella lista nera della Sla.

E' chiaro che l'inchiesta avviata e condotta dal pm torinese Raffaele Guariniello non potesse non coinvolgere direttamente la società lariana. E sta succedendo proprio in questi giorni. In particolare, si tratta del filone di inchiesta che riguarda l'analisi dei campi e dei materiali utilizzati per la cura e la manutenzione dei terreni. Già la settimana scorsa Guariniello ha mandato i suoi investigatori (con gli esperti della Facoltà di agraria dell'Università di Torino) a far domande nelle sei società più presenti nella triste casistica della Sla: e l'indagine è arrivata anche a Orsenigo. Gli investigatori, che già sono in possesso delle informazioni relative alla struttura medica della società - dal presente fino agli anni '70 - hanno passato al vaglio nel caso specifico la documentazione legata ai sistemi di trattamento dei campi, richiedendo anche notizie specifiche sulle ditte che nel corso di questi decenni si sono occupate della manutenzione dei campi di Orsenigo e del Sinigaglia. Oltre alle ispezioni sui campi d'allenamento e negli stadi, si sta cercando di ricostruire, per poi successivamente analizzare laddove è possibile, i prodotti utilizzati vent'anni fa per curare il verde dei prati, le liste di materiali acquistati (ricorre la presenza della formaldeide, un potentissimo battericida, nei disinfettanti), e dei vari prodotti utilizzati.

Una connessione tra questo tipo di materiali e lo sviluppo della malattia nei soggetti che ne hanno predisposizione, sembra un'ipotesi plausibile, è comunque una pista da seguire, oltre che per stabilire eventuali responsabilità anche e soprattutto - il che è la cosa più importante - per

poter eventualmente dare una mano in più sul piano della ricerca, attualmente difficile proprio perchè di questa malattia non si sono trovate le cause precise. Gli inquirenti di Guariniello torneranno la settimana prossima al Como, e dovrebbero stavolta concentrare la loro attenzione sull'impianto del Sinigaglia. Con altre ispezioni e altre domande.

Lilliana Cavatorta

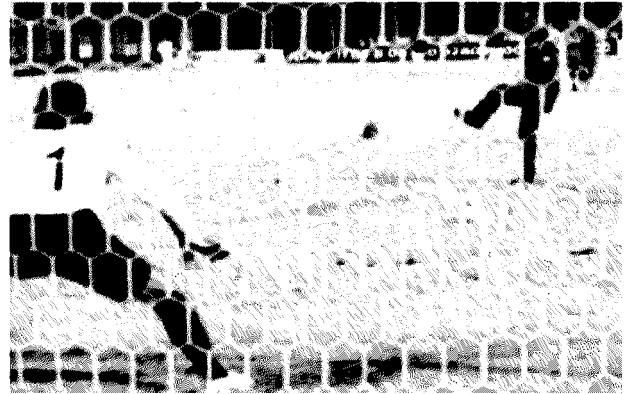


Stefano Borgonovo (al centro) a Firenze con Paolo Maddaloni e Roberto Bazzoli





Stefano Borgonovo e Roberto Baggio (alle spalle c'è Mareggini) e, a destra, il rigore di Roby al portiere arancione



PARLA MAREGGINI

«Serata indimenticabile»

Il portiere in campo per Borgonovo. «Segnale importante»

«Che emozione quando Stefano ha chiesto a Baggio di tirare il rigore»

IANMATTEO MAREGGINI, portiere della Pistoiese, mercoledì sera era allo stadio Franchi di Firenze, insieme a tanti altri giocatori di Fiorentina e Milan, per sostenere la Fondazione Stefano Borgonovo, lo sfortunato centravanti di Milan e Fiorentina che sta lottando contro la terribile malattia della Sla. Nell'intervallo della partita, Borgonovo ha chiesto a Roby Baggio di tirare di nuovo quel calcio di rigore che il 6 aprile 1991 in Fiorentina-Juventus — finita 1-0 per i viola, gol di Fuser — Baggio, da neo juventino, si rifiutò di calciare da ex viola e idolo dei tifosi della Fiesole. Il portiere viola di quella partita era Gianmatteo Mareggini, che con un grande intervento parò il rigore tirato da De Agostini, sostituto di Baggio, evitando così il pareggio. «Scoppiarono anche polemiche — ricorda Mareggini — per quel rifiuto di Baggio, e durarono anche a lungo».

RACCONTA ancora Mareggini: «Borgonovo, mercoledì sera, ha invitato Baggio a tirare di nuovo quel rigore, naturalmente con il sottoscritto in porta. Stavolta Roby ha acconsentito e mi ha fatto gol, insaccando il pallone alla mia sinistra. Non ce l'ho fatta, ma sono contento lo stesso». Mareggini ricorda, commosso, la bellissima serata al Franchi. «Eravamo tutti emozionati, c'era qualcuno, mi ricordo Gullit, che non riusciva a trattenere le lacrime. Sono contento che

i giocatori di Fiorentina e Milan abbiano dato un segnale importante di solidarietà. Per l'occasione erano venuti anche grandi campioni, alcuni persino dall'estero. E' stata una serata indimenticabile». Al Franchi, di giocatori pistoiesi o della Pistoiese non c'era solo Mareggini, l'unico ancora in attività. C'erano gli ex Massimo Orlando e Giacomo Banchelli e i pistoiesi d'origine Stefano Carobbi e Alberto Malusci. Mercoledì sera, Orlando e Malusci hanno vestito la maglia della Fiorentina, Carobbi ha giocato un tempo nella formazione viola e uno in quella rossonera del Milan.

MAREGGINI è squalificato e non giocherà domenica ad Arezzo, dove la Pistoiese giocherà il derby numero 49 della storia tra le due società. Il giudice sportivo gli ha inflitto una giornata. «Ho accettato la decisione ma non sono d'accordo — fa presente. Le cose non sono andate come ha descritto l'arbitro («comportamento irrispettoso»); non ho offeso il direttore di gara, al contrario di molti giocatori del Foggia che hanno continuato a rivolgergli frasi irrispettose senza mai essere ammoniti. Comunque, è una storia chiusa. Domenica vado ad Arezzo, ma solo da turista, sia pure interessato». Contro gli amaranto sarà sostituito da Conti, che ha fatto le prove mercoledì in coppa Italia contro il Poggibonzi, comportandosi molto bene. «Mi hanno detto che nel finale ha fatto una gran parata — aggiunge Mareggini —, ne sono contento. Che cosa posso dirgli per la partita di Arezzo? Nulla, perché non ne ha bisogno. Gioca da tanti anni, è un portiere navigato. Gli faccio solo un 'in bocca al lupo' sincero».



SUL MOMENTO della Pistoiese, il portiere non vuole soffermarsi, se non per dire che «bisogna cercare di essere più cinici e precisi sotto porta. Nelle ultime due partite abbiamo giocato bene e costruito tante occasioni da rete, che però non riusciamo a concretizzare. La stessa cosa è accaduta in coppa col Poggibonsi. E' una costante che dobbiamo correggere se non vogliamo rimanere nei quartieri bassi della classifica. Spero che ad Arezzo, trattandosi di un derby, in cui gli stimoli sono forti, la Pistoiese riesca ad essere più pratica, sovvertendo così il pronostico che è tutto dalla parte degli aretini. Una volta tanto spero che la squadra esca dal campo col sorriso sulle labbra».

e. cab.

Il sogno di Angela un computer per uscire dal silenzio

Paralizzata, ha perso l'uso della parola

ANTONELLA FANIZZI

LA DENUNCIA

«Sia la Asl che i servizi sociali non ci vengono incontro»

LA ASL

La direzione è pronta a esaminare la domanda per il puntatore oculare

I dieci anni a letto, senza parlare e senza potersi muovere, non hanno cancellato l'orgoglio e la voglia di lottare. Una sigla, Sla, è però bastata ad annientare il corpo di Angela, ma non lo spirito. Immutato il desiderio di vivere. Ricorrente, ossessionante quello che per Angela è un sogno, per chi si occupa di lei, invece, un diritto: il puntatore oculare. Uno strumento collegato a una telecamera digitale e a un computer in grado di restituire a Angela la capacità di esprimersi, di comunicare bisogni, idee, sentimenti.

Angela Salomone, 51 anni, è affetta da sclerosi laterale amiotrofica, una malattia degenerativa che porta alla paralisi totale. Tranne che per un organo: la signora che abita a Ceglie del Campo ha il controllo soltanto degli occhi. Le sue parole sono uno sguardo, un battito di ciglia.

Affida la sua storia e le sue richieste alla cognata, Maria Grisorio. Che immediatamente si rivolge alle istituzioni: «Ci sentiamo soli. Abbiamo bisogno d'aiuto. Non possiamo più andare avanti con le nostre forze».

A prendersi cura di Angela è suo marito, Luigi Grisorio, 61 anni, ex dipendente della Birra Peroni: per stare accanto alla moglie ha dovuto rinunciare al lavoro. Anche i figli dedicano

alla madre il tempo che possono, dal momento che a loro volta hanno un'occupazione e sono genitori.

La stanchezza e lo sconforto, a volte, prendono però il sopravvento. Anche perché i guai non sono mai abbastanza. Angela, in uno dei tanti giorni tutti uguali, è piombata in coma iperglicemico: ora è vittima pure del diabete. L'insostituibile marito si preoccupa inoltre di somministrarle l'insulina.

L'idea di richiedere le cure a domicilio è stata proprio del medico che l'ha seguita in rianimazione. Racconta la signora Grisorio: «A marzo abbiamo inviato la richiesta alla Asl, ma finora non abbiamo avuto alcuna risposta».

Gli specialisti, nell'abitazione dell'anziana, sono di casa. Retribuiti a caro prezzo. «Per sostituire la cannula con la quale Angela si alimenta da quando ha subito un intervento di tracheotomia per una grave insufficienza respiratoria, vanno via cento euro».

La famiglia non naviga nell'oro: il marito di Angela prende una pensione di poco più di 1.000 euro al mese, la malata di Sla una indennità di accompagnamento di 6-700 euro mensili. «L'indennità - spiega Maria Grisorio - serve per pagare l'infermiera che viene ogni mattina. Un sussidio economico è indispensabile».

Ma i servizi sociali della circoscrizione hanno respinto l'Sos: il reddito supera di poco la soglia minima

che dà diritto al contributo.

«Neppure la Asl ci ha soccorso», denuncia la signora Grisorio. Le motivazioni, secondo la direzione dell'azienda sanitaria, sarebbero nella domanda giudicata non accoglibile: sulla pratica di Angela ci sarebbe la richiesta di assistenza tutelare e non di quella domiciliare, la prima di competenza per l'appunto dei servizi sociali. La Asl si sarebbe offerta di fare i prelievi a domicilio, ma in famiglia c'è un infermiere che si è fatto carico del servizio.

Al di là delle singole competenze, rimangono i problemi. Insieme al senso di abbandono. «Non è possibile che questa tragedia ricada esclusivamente sulle nostre spalle. Ognuno di noi fa la sua parte, ma siamo stanchi delle porte in faccia».

Angela, immobilizzata a letto, con dignità continua a lanciare appelli che si compongono sulla lavagnetta a colori sostenuta dal marito. E lei ad autorizzare la pubblicazione della foto. Il desiderio più grande è il pun-



tatore oculare che le consentirebbe di non essere più prigioniera del silenzio. Lo strumento funziona in questa maniera: una telecamera digitale capta il movimento dell'occhio e in particolare la posizione della pupilla. L'occhio viene «illuminato» da una fonte di luce infrarossa che definisce il contorno della pupilla e crea un riflesso luminoso catturato dalla telecamera. Questi riflessi vengono poi elaborati da un apposito software per calcolare la posizione dello sguardo rispetto ad un oggetto o a una posizione sul display del computer. Il costo si aggira sui 20mila euro.

La Asl intanto apre una porta: la famiglia può presentare la richiesta all'ufficio protesi del Cto, unico competente. La Asl si impegna a valutare al più presto la domanda.

Fondi per la Sla Sussidi per i pazienti impegnati 110mila euro

■ La Asl Bari è destinataria di un contributo pari all'incirca a 115mila euro da spendere per l'acquisto degli ausili a vantaggio dei portatori di Sla. Ma nonostante i fondi non siano ancora stati accreditati, in cassa rimangono appena 5mila euro. Il denaro è servito ad acquistare sia i puntatori oculari, strumenti che captano i movimenti dell'occhio e che inviano i segnali a speciali computer in grado di tradurli in lettere, che altre dotazioni.

È stata la conferenza Stato-Regioni il 1° agosto 2007 a prevedere tali stanziamenti. In base all'accordo, alle Asl pugliesi spettano 693mila euro. Cifra non elevata a fronte delle numerose richieste: i casi di sclerosi laterale amiotrofica sono in aumento.

Lettera aperta al dg Dattoli sulla rete ospedale-territorio prevista dalla Regione

Assistenza domiciliare integrata per i malati di Sla. 'Il Policlinico si attivi'

BARI - "Attivarsi per la sla", è la richiesta rivolta dal consigliere regionale Vito Bonasora in una lettera aperta al direttore generale del Policlinico di Bari, Vitangelo Dattoli. "L'8 luglio di quest'anno nota Bonasora - la Giunta regionale della Puglia ha approvato con propria deliberazione l'organizzazione della rete assistenziale per la Sla nella nostra regione. La costruzione della rete assistenziale viene richiamata anche nel Piano regionale della salute appena approvato in Consiglio regionale. Oggi è tempo di concretizzare quanto deliberato dalla Giunta e dal Consiglio". "L'assistenza ai malati di sclerosi laterale amiotrofica - secondo il consigliere regionale del Partito democratico - deve essere organizzata attraverso una forte integrazione delle strutture ospedaliere e territoriali in grado di offrire ai malati un aspetto di fondamentale importanza: l'assistenza domiciliare programmata ed integrata. La rete di assistenza può funzionare non solo se ci sono adeguati fondi a disposizione, ma soltanto attraverso uno stretto rapporto tra le unità operative di neurologia, i distretti sanitari, le equipe domiciliari. Tale struttura può essere funzionale alle esigenze dei malati solo se saranno individuati i medici specialisti che dovranno occuparsi concretamente dell'operatività della rete assistenziale".

"E' questa oggi - rileva Vito Bonasora - la richiesta che i malati di sclerosi laterale amiotrofica rivolgono alle istituzioni locali: affidare la rete assistenziale per la Sla a personale medico ed infermieristico specializzato".

Presso l'Assessorato alle politiche per la salute è stato costituito un tavolo regionale per la lotta alla Sla dove sono rappresentati tutti gli attori che hanno il compito di rendere operativa la rete. E' stato individuato il Dipartimento di scienze neurologiche e psichiatriche dell'Università di Bari, quale centro di coordinamento regionale. "Intorno a questi due pilastri - conclude - bisogna oggi costruire tutto il sistema di assistenza per superare, una volta per tutte, le deficienze e le carenze del passato, più volte denunciate degli stessi malati, per assicurare a tutti loro l'effettiva erogazione di servizi con personale munito di competenze professionali tali da garantire le prestazioni polispecialistiche e mul-

tidisciplinari, indispensabili per una assistenza qualificata.

